



Allontanarsi e allontanare. Pulire e sporcare. Cinzia Villari e Lorenzo Profita partono da ciò che è stato e separano ciò che sembra da ciò che è.

Il teatro non si ferma, anzi, si **Re-inventa**. Questa la premessa della decima edizione di Inventaria, il festival del teatro off (da off-Broadway, fuori Broadway, termine storico che indicava gli spettacoli che si proponevano come alternative, dal punto di vista finanziario nonché culturale, rispetto alle grandi produzioni della via newyorkese, prevalentemente orientate in senso commerciale) organizzato dalla compagnia teatrale romana DoveComeQuando.

Il festival promuove un teatro che può essere declinato secondo ogni sfumatura della drammaturgia contemporanea e fa della sua autonomia finanziaria e della libertà tematica punti di forza imprescindibili.

Proprio perché la scelta delle tematiche da rappresentare è libera, tra gli 8 spettacoli del festival (rappresentati tra il Teatro Trastevere e Carrozzerie n.o.t.) troviamo i generi più disparati: la complessa analisi storica di **Ostinata Passione**, dell'Associazione Malalingua, rappresentata il 13 ottobre; il delirio tragicomico di Giulia Cerruti in **Monologo di donna con salsiccia**, la sera successiva; **Come Sto**, del gruppo Batisfera di Cagliari, il 16 ottobre.

L'ultimo spettacolo in concorso è stato rappresentato il sabato 17 ottobre, **Filo d'erba** di e con Cinzia Villari e Lorenzo Profita, ed è ispirato alla strage del comune lombardo del 2006. Senza scadere in banali considerazioni moralistiche, gli attori restituiscono la tragedia della realtà, ricostruendo una doppia narrazione con l'ausilio del cambio del timbro di voce e delle luci. La dicotomia, suggestiva e inquietante, sottolinea l'impossibilità di conoscere l'altro - per quanto vicino - al di sotto delle apparenze, ciò che si nasconde dietro quello che vuole essere mostrato. Rappresentare il reale è sempre stato un punto fermo di ogni manifestazione artistica, rispettandone le regole o reinventandole, stravolgendole. Ma i confini tra buono e cattivo, pulito e sporco non possono essere tracciati se non a matita, quando la coincidenza tra quello che viene mostrato e quello che è diventa impossibile.

«Il nostro lavoro nasce dall'esigenza e dall'urgenza di portare in scena le ferite del tempo presente. [...] Raccontiamo il presente nelle sue manifestazioni tragiche. Ed è proprio nel recupero della tragicità e nella comicità grottesca che ritroviamo lo spazio teatrale più fertile artisticamente e più utile socialmente. Come affacciati "da fuori" prima assistiamo, poi entriamo nelle vite e raccontiamo.»

Una scena minimalista, cruda, a tratti inquietante, l'intermittenza delle luci colorate dell'albero di Natale sembra suggerire l'incoerenza tra ciò che sembra e ciò che è. E così come l'esplosione di anormalità e follia è nascosta dietro una parvenza di tranquillità curata in modo maniacale, è da dietro l'albero di plastica, colorato e luminoso, che vengono tirate fuori le armi del delitto.

Lo spettacolo è andato in scena all'interno di Inventaria

Teatro Trastevere

via Jacopa de' Settesoli 1-9, Roma

17 ottobre ore 21.00

Filo d'Erba

regia Cinzia Villari, Lorenzo Profita

con Cinzia Villari, Lorenzo Profita

sonorizzazione Cristiano D'Alieso

luci Valeriano Soffiti

GLI SPETTACOLI DI OGGI

Approdi fa scena in due scali prima con "Necesse est" e poi in un luogo a sorpresa

Continuano le rappresentazioni del Festival Approdi, che propone i suoi spettacoli in vari punti della città, anche a sorpresa.

E la "rotta spirituale" del Festival Approdi fa scalo oggi alla Chiesa Luterana alle 20.30 con lo spettacolo "Necesse est", performance di danza site-specific, una coproduzione Actis - Dance-Project Festival, partner di

Approdi, in collaborazione con Lelastiko_compagnia.

La potenza espressiva della danza contemporanea si manifesta nella peculiarità della scelta di un luogo sacro che accoglie una rappresentazione inedita ed originale, declinata in un dialogo continuo con l'architettura, i volumi e le superfici per offrire nuove prospettive di fruizione artistica al

pubblico con cui interagisce.

Uno spettacolo inconsueto per ambientazione scenica e modalità di esecuzione. Di e con Marina Rossi ed Eleonora Zenero, attive nel mondo della danza moderna francese di fine anni novanta, rientrate in Italia si confrontano sia in ambito scenico che didattico, dando vita a nuove forme espressive. Il biglietto per la serata è di 20 euro - ridotto 15 euro e comprende anche lo spettacolo successivo.

L'ultimo approdo è in uno spazio a sorpresa. Alle 21.30 andrà in scena "Filo d'erba. Olindo e Rosa", ossia quando il mondo esterno incrina e mina le sicurezze di certe dinamiche psichi-

che malate, arrivando al punto da commettere azioni inimmaginabili.

L'ordinaria normalità si fa teatro di tragedie innestate da simbiosi amorose che diventano omicide.

«Gli stessi interessi - dicono gli organizzatori -, le stesse opinioni, gli stessi valori, le stesse ossessioni diventano garanzia di un'auto-protezione. Il mondo qui fuori non ci protegge ma se noi stiamo insieme la violenza non entra».

Lo spettacolo in scena è di e con Cinzia Villari e Lorenzo Profita.

E com'è nello spirito del festival il luogo dove verrà rappresentato sarà sconosciuto fino all'ultimo, però sarà utile vestirsi bene.



"Filo d'erba. Olindo e Rosa" in un luogo a sorpresa

Chiude la serata, così come consuetudine per un Festival che crede nell'incontro e nella bellezza della convivialità, un approdo fatto di vino. Ma non solo.

Il Festival Approdi (Rotte artistiche senza bussola) di-

retto da Lorenzo Acquaviva, con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia ed in coorganizzazione con il Comune di Trieste, tornerà in porto domani.

Info sul sito www.approdifestival.it.